

Gazzetta del Sud 11 Giugno 2024

Chiusa la maxi-indagine “Garden”: nel mirino i clan Borghetto-Latella

La Procura distrettuale antimafia, con provvedimento a firma del procuratore aggiunto Walter Ignazitto e del sostituto procuratore Nicola De Caria, ha notificato in questi giorni l'avviso conclusioni indagini preliminari ai 29 indagati coinvolti nella retata che il 15 novembre dello scorso anno ha ribaltato la strategia di scalata ai vertici delle 'ndrine di Reggio “centro” dei fratelli Cosimo e Gino Borghetto e l'escalation dei nomadi della comunità di Reggio sud. Proprio la sinergia tra le due anime criminali dei quartieri Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra è il tema cruciale dell'operazione “Garden” con cui la Guardia di Finanza ha colpito al cuore le gerarchie moderne della cosca “Borghetto-Latella”, già dalla fine della seconda guerra di mafia fedelissimi della storica dinastia dei Libri. Il blitz ha riguardato 27 persone di cui 25 finite in carcere (una ai domiciliari, una all'obbligo di firma) indagate a vario titolo per i reati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, usura. Contestualmente i militari del Gico del Nucleo di Polizia economico-finanziaria hanno eseguito il sequestro preventivo di un'imbarcazione, alcuni immobili, una società agricola, diversi terreni e autovetture per un valore complessivo di 500mila euro. La posizione di chi ha ricevuto un avviso di conclusioni indagini preliminari è adesso destinata a passare al vaglio del Giudice dell'udienza preliminare: tutti e 29, attraverso i rispettivi difensori, sono nella possibilità di decidere se controbattere alle contestazioni del pool antimafia, ed avranno a disposizione i tradizionali venti giorni di tempo per rispondere alle contestazioni della Procura e nello specifico avranno facoltà di «presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad investigazioni del difensore, chiedere di essere sottoposti ad interrogatorio». L'indagine “Garden” ha riportato in evidenza la pressione sul territorio, commercianti stritolati dalle richieste estorsive, la conquista di ditte ed aziende in difficoltà attraverso la mannaia dei prestiti ad usura, il rituale di assegnazione di “doti” di 'ndrangheta. Secondo le regole decise ed imposte dai “Borghetto-Latella”. Al loro fianco, non più con il ruolo secondario e criminalmente subalterno di manovalanza criminale per consumare danneggiamenti e intimidazioni, il gruppo rom. I nomadi di Ciccarello, Modena e del rione Marconi, che tra le palazzine popolari che si affacciano sul viale Europa avrebbero allestito un paio di piazze dello spaccio di stupefacenti a cielo aperto. Armi a disposizione dell'asse mafioso Anche armi nella disponibilità degli esponenti di vertice delle cosche di San Giorgio Extra, Modena e Ciccarello. Dalle conclusioni investigative emerge come l'asse “Borghetto-Latella” si fosse armato a tal punto da poter affrontare una “guerra” con chiunque e consumare attentati anche eccellenti. Nella loro disponibilità anche «armi in grado di bucare una macchina blindata» o esplosivo dal notevole potenziale distruttivo. Appendice del blitz “Garden” la scoperta di un garage trasformato in una vera e propria “santabarbara”. Armi raccattate in furti in abitazione, ai cacciatori, ed

in almeno due episodi rubate alle guardie giurate che presidiano gli uffici pubblici ubicati nella “locale” di loro monopolio.

Francesco Tiziano